il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

A Brescia, nel laboratorio di Juan Navarro Baldeweg

Il Museo di Santa Giulia dedica la mostra "Architettura, Pittura, Scultura in un campo di energia e processo" all'architetto spagnolo, artefice della sistemazione del Capitolium con la Vittoria alata

BRESCIA. «*Ho lavorato nelle arti senza un'ambizione a priori».* Questa una delle frasi di **Juan Navarro Baldeweg** (1939), durante la *lectio* in occasione dell'**inaugurazione della mostra** dedicata alla sua opera presso il **Museo di Santa Giulia**. È un'affermazione che nasconde più d'un indizio su quel **percorso fra architettura, pittura e scultura** che viene proposto negli spazi colmi di storia del complesso di Santa Giulia, in quel meraviglioso palinsesto che è il San Salvatore, percorso che è prodromo della **nuova sistemazione del Capitolium**. L'intervento allestitivo è infatti stato affidato allo stesso architetto spagnolo **in occasione del rientro, dopo lungo e delicato restauro,** della straordinaria **Vittoria alata**. La ricollocazione della bronzea scultura romana databile al I secolo d.C., e rinvenuta nel 1826 da scavi archeologici *in situ*, è attesa il **20 novembre 2020**, dopo essere stata bloccata a lungo, sia per la complessità dell'operazione, sia per le vicende pandemiche.

Una **ricerca delicata raffinata e profonda**, quella di Baldeweg, basata su un lavoro continuo e accurato sulle forme e le leggi attraverso le quali la natura si esprime: **la luce e la gravità**, in particolare. Concetti apparentemente semplici, che **si traducono in forme, colori, concetti**

che dal peso e dalla luce traggono ragione e forma – **dalla microinstallazione, al quadro, all'architettura** -, in un crescendo di complessità che lascia sempre coinvolti per la lucida razionalità che li muove e gli alti risultati che raggiunge.
Nel **Coro delle monache** ci accoglie una grande parete che colpisce come un **trionfo fiorito di quadri dalle grandi dimensioni**, ma che sono anch'essi espressioni di **un peso che, gravando sulla tela, ha attirato il colore** in sacche sapientemente casuali e al contempo coscientemente figurative. Da qui uno sguardo dalle grate che, un tempo, erano l'unica possibilità di sguardo delle religiose, e si rivela quello che **sembra quasi più un laboratorio che un'esposizione**: un grande tavolo occupa lo spazio della navata della chiesa dedicata a San Salvatore e una distesa di pezzi – sono sculture? modelli? esperimenti? – assieme a foto e disegni ci spinge a discendere per continuare il viaggio.
A **piano terra** la ricompensa c'è: si è in verità in quello che probabilmente l'architetto-artista avrebbe voluto fosse **il suo studio**, rivelando una fascinazione del resto pubblicamente dichiarata e nata fin dalla sua prima visita a Brescia. **Pesi, anelli, candele, funicelle, forme nello spazio**, ma anche fotografie, a testimonianza di lunghe ricerche, sperimentazioni e installazioni condotte nell'ultimo mezzo secolo, rivelano un mondo nel quale **l'architettura, attività tettonica per eccellenza, legata al peso in equilibrio nella gravità terrena**, in verità ancora **non si disvela appieno**. È necessario discendere, una discesa quasi purificatrice alla **Cripta** ove, quasi nascoste in un deposito che sembra un andito della nostra memoria e di quella dell'architetto, ritroviamo **bellissimi modelli e disegni** di quelle realizzazioni che hanno reso famosa e apprezzata nel mondo l'opera di Baldeweg.
Pierre Alain Croset, non solo **curatore** ma anche **promotore scientifico e culturale** del processo che ha portato Brescia ad affrontare un'iniziativa complessa e di così alto profilo, ci ammonisce che Baldeweg – che si muove agile fra le discipline sicuro che, per quanto diverse, **pittura scultura e architettura abbiano la medesima genesi** – è un grande intellettuale e che i rapporti segreti fra le sue opere, i loro legami concettuali, non formali, non si possono riassumere, ma vanno capiti attraverso una visita attenta che, se compiuta, saprà ricompensare la nostra mente e i nostri occhi. Un'ottima ragione per raggiungere Brescia e il complesso di Santa Giulia nei prossimi mesi.

La visita

Il percorso espositivo si snoda, coadiuvato da un'audioguida, all'interno del **Museo di Santa Giulia**, in **tre luoghi**: il **Coro delle monache**, la **basilica di San Salvatore** e la sottostante **Cripta**. Nel Coro delle monache si trova la sezione "Immagini del fare e dei modi del fare", un **grande polittico bifacciale con sei quadri** su ciascun lato, che **documenta processi espressivi manuali e forme elementari di manipolazione**. La basilica longobarda di San Salvatore accoglie la sezione "Metafore dell'orizzonte e della natura" (luce, gravità, il corpo e i processi), dove sono esposti i **lavori plastici sul tema dell'equilibrio e della gravità**. Nella Cripta viene ospitata la sezione "Una casa dentro un'altra casa", ove sono esposti **modelli e disegni dei più importanti progetti di Baldeweg**, tra i quali il Palazzo dei congressi di Salamanca, il Museo delle grotte di Altamira, il Teatro del Canal a Madrid e la Biblioteca Hertziana a Roma.

"JUAN NAVARRO BALDEWEG. Architettura, Pittura, Scultura in un campo di energia e processo"
A cura di Pierre-Alain Croset
Brescia, Museo di Santa Giulia (via Musei 81/b)
18 settembre 2020 – 5 aprile 2021
Promotori: Comune di Brescia – Fondazione Brescia Musei – Alleanza Cultura
Patrocini: Embajada de España en Italia – Ordine degli architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia
Contributo: Fundación Arquia
Sponsor tecnici: Uno a Uno, Open, Capoferri
Web: Brescia Musei – Vittoria alata

Autore

Alessandro Colombo

Nato a Milano dove si laurea in Architettura al Politecnico nel 1987 con Marco Zanuso. Dal 1989 collabora con la Gregotti Associati International (associato dal 1995 al 1998). Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali e nel 1998/99 è socio fondatore dello Studio Cerri

& Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Vince concorsi internazionali e nel 2004 il Compasso d'Oro con Naòs System, per Unifor. Scrive per il Giornale dell'Architettura dalla sua fondazione nel 2002 da parte di Carlo Olmo. È docente presso il Politecnico di Milano, Polidesign, il Politecnico di Torino e NABA. Vicepresidente di IDEA, Associazione italiana Exhibition Designer, è Ambasciatore del Design italiano nel mondo dal 2017.